

DATA  
ORA

E V E N T O

SCHEDA

22-23-IX-43

La battaglia.

N° 111

Concentramento dei prigionieri di guerra superstiti nel Palazzo dell'ex Comando Marina, nella ex "Caserma Mussolini" e nelle Carceri Giudiziarie di Argostoli.  
Trattamento riservato.

TESTIMONIANZE

OSSERVAZIONI

C R P A L C N I A

DATA	EVEN TO	GLADU COGNOME NOME - POSIZIONE - D O C U M E N T O	Dichiarazione
30-03-43	<p><i>ha bruciato il baccellato to gli infiorati e gli fiori nel Palazzo dell'ex baccellato Bussina, nella ex "La Senna" (ufficiale) Lini e nelle bestie e gli infiorati di Capotoli, e l'altare (e gli infiorati) della</i></p>	<p>Cap.Med. BRATH Francesco Rep.C.do 33° a. Ten.Med. MUSCETTOLA Giuseppe III Gr.art.c.a. da 75/ 27 C.K.</p> <p>Cap.Magg. GRAZIOLI Luciano Ospedale da Campo 527 Caporale COLOMBO Telemaco Ospedale da Campo 527 Soldato ARMATI Giacomo Ospedale da Campo 527</p> <p><u>Testo</u> "Il giorno 22 settembre 1943 alle ore 12 circa, all'ospedale da campo 527, di cui era Direttore il Capitano Medico Cavallo Dr. Antonio, si presentava una pattuglia di alpini tedeschi che in pochi minuti saccheggiava i magazzini ed asportava dalle varie corsie, dagli ammalati, dal personale sanitario, quanto riteneva comodo. Furono contemporaneamente privati di oggetti di valore, quali penne stilo grafiche, orologi, catenine, anelli, portafogli, ecc. ecc. molti fra soldati, ammalati, Ufficiali. Fra l'altro al sottoscritto, intento a medicare insieme con il Capitano Cavallo Dr. Antonio e con il Tenente Muscettola Dr. Giuseppe un soldato di sanità appartenente alla 44^ Sezione di Sanità, ferito perché mitragliato dai tedeschi insieme ad altri tre fuori del recinto dell'ospedale mentre seppellivano dei morti, in presenza ancora degli infermieri dello stesso 527° O.C.: Caporal maggiore Grazioli Luciano, caporale Colombo Telemaco, caporale Fioroni Mario, soldato Armati Giacomo, e di altri ufficiali e soldati che trovavasi sulla porta della sala di medicazione, veniva asportato da un tedesco il cronometro d'oro a braccio, e da altro tedesco la "vera" d'oro. Contemporaneamente, in presenza delle suddette persone, veniva asportato al Tenente Medico Muscettola un anello d'oro."</p>	

C E S A Z E N S I A

GRANDI COGNOMI NOMI - F I S I Z I O N I - D O C U M E N T I - F O T O G R A F I E

11.8 settembre fuori d'Italia

LOMBARDI GIULIO

TESTO (p. 166)

22 - 23. IX. 44

Con il giorno 23 i massacri indiscriminati ebbero termine. I soldati vennero risparmiati.

Gli ufficiali « furono accuratamente rastrellati in tutti i punti dell'isola. In genere venivano invitati a salire sopra qualche autocarretta e avviati verso Argostoli. Qualche volta, per capriccio, l'autocarretta si fermò... Gli ufficiali furono fatti discendere e massacrati sul posto, come avvenne al passo Kolumi o sulla strada di Lakitra... Ma il più delle volte essi raggiunsero la città e furono radunati in parte alle carceri e in parte alla caserma Vittorio Emanuele. »<sup>14</sup> (Nota 114, p. 215. Formate p. 115)

La giornata del 23 trascorse, per gli ufficiali così radunati, abbastanza tranquilla. Qualche segno premonitore del nuovo imminente massacro ci fu, in verità; ma non venne avvertito, dai più: tanto il massacro appariva impensabile alla mente serena di uomini civili.

« C'era, tra noi, il colonnello Ricci, comandante del 317° reggimento fanteria. Era in maniche di camicia, così com'era stato catturato dopo la resa. Il suo bagaglio era rimasto, tutto intero, non so in quale località... E fece domandare il ricupero a un ufficiale tedesco per mezzo del sottotenente Rigo.

« La risposta del tedesco avrebbe dovuto metterci in gran sospetto. E invece ci sembrò soltanto un po'... sibillina (!), né ci facemmo gran caso:

« "Oh, dica al colonnello che - lui - non avrà più bisogno del suo bagaglio!" »<sup>15</sup> (Nota 115, p. 215. Formate p. 117)

22-23. IX. 43

Carcerati nei casermetti di  
Prestice nel Valico  
della ex caserma di  
Tirade, nelle ex  
"Confessione Benetton"  
e nelle carceri "gine-  
siche" di Corfu  
etc. etc.  
Trattati come se fossero  
etc.

DATA	E V E N T O	T E R A T T A Z I O N E GRADO COGNOME NOME - POSIZIONE - E C C U M E N T O
22-23.IX.43	<p>Concentramento dei prigionieri di guerra nel Palazzo della ex Caserma "Musolini" o nelle Carceri Giudiziarie di Argostoli. Trattamento riservato.</p>	<p>Ten. p. FORMATO Romualdo Cappellano Militare Relazione del 33° rgt.a.</p> <p><u>Testo</u> <u>LA NOSTRA PRIGIONIA</u> "Scendiamo. Ci fu assegnato l'ultimo piano e la soffitta sovrastante. Ci avevano, infatti, permesso di portare con noi sia gli attendenti che l'intero bagaglio - cosa che, anche per i pessimisti ad oltranza era ritenuto di buon auspicio. Ma, in ogni angolo dei corridoi, stavano piantate - a gambe larghe - le sentinelle di guardia armate di pistole mitragliatrici e bombe a mano. Guardavano torvi e silenziosi. Altri passeggiavano pettoruti ed altezzosi. Io destai, a qualcuno di essi, enorme stupore. Non si sarebbero aspettati una veste sacerdotale fra Ufficiali catturati in combattimento. Notai che un sottufficiale, dopo avermi squadato, arcigno, da cima a fondo, chiese spiegazione ad una sentinella. Voleva sapere evidentemente come mai c'entrasse quella....bestia nera in quell'ambiente! L'interrogato dovette essere abbastanza preciso nelle sue indicazioni, poichè vidì il sottufficiale fare una smorfia di ribrezzo, esclamando è "Ah, Vatican..Vatican!". E accompagnò le parole col volto atteggiato a disgusto, e col tipico gesto dell'uomo del nord, che - grugnendo inorridito - traduce manifestamente il suo sentimento di scherno e di disprezzo: "Schifo! Schifo !!"..... Quando ci fummo sistemati tutti, alla men peggio, a due, a tre, a quattro, a sei, per ogni cameretta, vedemmo il Generale fare un giro d'ispezione. Passava in rivista, per l'ultima volta, una piccola rappresentanza di Ufficiali della sua fiera e gloriosa Divisione. Il suo volto era contratto dal dolore. Avrebbe, forse, voluto piangere. Non glielo permetteva la dignità di uomo e di soldato. Ad un certo momento si avvicinò a me, poggiò affettuosamente una mano sulla spalla, abbozzò un impassibile sorriso, che si tramutò in una smorfia penosa, e disse a mezza voce: "Stiamo un po' stretti, eh, Reverendo! Ci vuol pazienza! Ci aiuti Iddio!" Il giorno seguente non lo vedemmo più, perchè giunto un ordine dal Comando Tedesco che ingiungeva al Generale di non aver più contatto alcuno con noi e di mantenersi, solo, chiuso nella sua cameretta."</p>

C O S T A N T I N O T A R I A

D A T A	E V E N T O	F R A T E R N O I T A L I A N O GRADO COGNOME NOME - P O S I Z I O N E - D O C U M E N T O
	<p>Sistemazione e tratta = mento riservato ai pri- gionieri italiani.</p>	<p>BARONE Vittorio Comandante in 2° di Marina Argostoli Comandante 37^ Flot tiglia Dragaggio</p> <p>Relazione presentata in data 14.VII.45 al Centro Raccolta R.Marina di Milano.</p> <p><u>Testo</u> "Alla caserma Mussolini affluirono intanto vari reparti italiani ed ufficiali fatti prigionieri in diversi settori. Ben presto la caserma si popolò, e fu necessario sistemare truppe anche nel carcere civile greco e sul piazzale prospiciente il carcere adibito prima a piazza d'armi ed a campo sportivo.</p> <p>Durante la giornata del 22 non furono distribuiti viveri, solamente nel pomeriggio del 23 fu confezionata una brodaglia di acqua con una piccola quantità di riso che non fu sufficiente per tutti. Si supplì in parte alla mancata distribuzione con qualche galletta e scatoletta di carne che qualcuno dei nostri aveva potuto portare con il proprio bagaglio. Nel cortile della caserma si calcolò fossero affluiti circa sei mila uomini. Ufficiali erano circa 250.</p> <p>In quel cortile esistevano un pozzo d'acqua sorgiva, e ben presto venne assorbita la riserva. Fatte presente tale situazione al sottoscritto da alcuni sottufficiali e marinai, trovato un soldato tedesco tirolese che parlava discretamente l'italiano, feci presente che nella motocicletta della marina in porto si trovavano circa 70 tonnellate di acqua dolce di Patrasso e che qualora le autorità germaniche l'avessero permesso: si sarebbe potuto rifornire la caserma ormeggiandola nello specchio di mare di fronte alla stessa. Dopo circa una mezz'ora mi fu risposto che stava bene e la mia proposta era stata accettata. Chiamai allora il capo meccanico di 1° Cl. Corigliano persona di mia massima fiducia e dallo stesso feci ricercare fra i prigionieri l'equipaggio della motocicletta. Il Corigliano con detto personale scortati si recavano sulla motocicletta GRS 212, rimontavano certi pezzi del motore che avevano asportato all'atto dell'abbandono dell'unità. La cisterna dopo un paio di ore veniva ad ormeggiarsi di fronte alla caserma e con le manichette si provvedeva alla distribuzione alla truppa. Fu la salvezza di quella gente.</p> <p>Al primo piano della caserma in tre piccoli locali ed un corridoio erano sistemati tutti gli ufficiali per terra. Nessun ufficiale tedesco venne a visitare il campo e non fu permesso ad alcuno di noi di metterci in contatto con un comando germanico. Un maresciallo tedesco era il padrone del campo, la sera del 22 ci fece dire da alcuni tirolesi di stare tranquilli, che tutto era tornato alla tranquillità. La notte dal 23 al 24 verso le ore una gli ufficiali furono svegliati dagli sgherri di guardia ed invitati a fornire tutte le generalità, reparto di provenienza, indirizzo di casa, ecc. al</p>

D A T A	E V E N T O	T R A T T A Z I O N E GRADO COGNOME NOME - P O S I Z I O N E - D O C U M E N T O
	<p>Sistemazione e trattamento riservato ai prigionieri italiani</p>	<p>(continuazione)                      maresciallo che accudiva a tale lavoro in una piccola cameretta al primo piano che serviva da corpo di guardia al personale adibito alla sorveglianza degli ufficiali. Rendo ancora noto che tanto ai soldati quanto agli ufficiali durante la loro cattura venivano asportati gli orologi da polso e le penne stilografiche; a taluni vennero asportate perfino le scarpe e gli stivaloni che erano sostituite con scarpe vecchie usatissime. Tale fatto continuò ancora in parte alla stessa caserma di accentramento da taluni elementi germanici."</p>